

Ciak, si Genova!

Bogart, Brando e Gardner in mostra gli scatti delle star

Al Museo Galata le foto dell'Archivio Leoni: uno sguardo diverso sugli attori

IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

Ci sono Humprey Bogart e Ava Gardner sul set de "La contessa scalza" a Portofino tra le imponenti attrezzature di scena degli anni Cinquanta. Marlon Brando che scende da un treno e sosta dal tabacchino, Alberto Sordi in centro e su una strada che sembra tanto quella del Monte Fasce, la città ai piedi e una 127 che fa capolino a denunciare il tempo che è passato.

Ma c'è parecchio altro alla mostra "Hollywood in Riviera. Cronaca delle star del cinema nelle immagini dell'archivio fotografico Francesco Leoni", al Galata Museo del Mare, da oggi fino al 25 agosto. Sullo sfondo Genova, la città dei palazzi nascosta dietro persiane e tapparelle, appena un po' diversa da oggi per pubblicità e mezzi di trasporto, sostanzialmente indifferente agli anni che passano - Tony Curtis in Piazza Dante potrebbe essere stato immortalato ieri mattina, altroché 1954 - in primo piano, molto spesso a corona o impegnati in un vero e proprio placcaggio delle star arrivate qui da Hollywood o dalla più rassicurante Cinecittà, ecco i genovesi o i liguri, con quella faccia un po' così, che abbiamo noi, quando siamo curiosi, curiosissimi ma dissimuliamo perché appuntosiamo genovesi o liguri.

«Papà - spiega Paola Leoni - riusciva sempre a stabilire un contatto con i soggetti che fotografava. Non era un lavoro da paparazzo, non erano scatti rubati. Erano scatti di cronaca,

certamente, ma il suo obiettivo non metteva a disagio». Anche con le star: in quegli anni da boom economico, brulicanti di traffico e persone, si può immaginare quanto non fosse

facile, per il fotografo, richiamare l'attenzione di un Orson Welles intento a farsi strada tra i bus davanti a Principe, la moglie sottobraccio e il cagnolino davanti; oppure di Anthony Quinn assediato dai fan e dalle commesse di Ricordi.

Tesa a valorizzare l'arte del cinema, attraverso un'ottantina di immagini stampate in vario formato e un contributo video, l'esposizione al Galata appare divisa sostanzialmente in

due sezioni, "sul set" e "in vacanza", proprio per cogliere un duplice aspetto dello star system: attori, attrici o registi colti sul set mentre sono impegnati nelle riprese oppure in un momento di relax, talvolta del tutto indipendente dall'impegno professionale.

Alla cerimonia di apertura, ieri sera, il sindaco Marco Bucci ha ricordato l'impegno della Genova Liguria Film Commission, che pure in questi anni ha

riportato sotto la Lanterna serie televisive, film, pubblicità. Una tradizione che nasceva proprio nel dopoguerra e poi negli anni del boom, con la Liguria e la città che diventavano set ideali per film di ogni genere (una quindicina quelli collegati alle immagini della mostra, con raccolte particolari dedicate, oltre alla "Contessa Scalza", a "Interpol" e "Il magistrato"). Proprio come oggi - quando in una clip musicale,

in uno spot o in un film ricono-

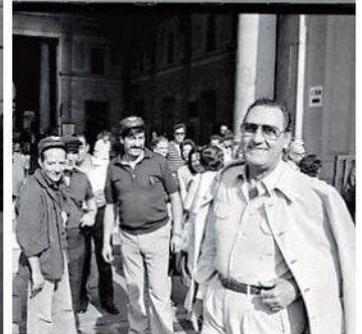
sciamo un pezzo del nostro paesaggio quotidiano - anche all'epoca non era detto che Genova o la Riviera fossero set esplicitamente dichiarati dalla produzione, come spiega il curatore della mostra, Augusto Roletti: «È il caso di "Interpol" o de "Il Magistrato". Vediamo chiaramente Palazzo Ducale, il porto. Ma nulla nel film ci dice che siamo a Genova». La piccola magia di questa

mostra, che è anche una delle punte di diamante per celebrare i 20 anni del Galata, come ricorda il presidente del Mu.Ma. Mauro Iguera, sta proprio nel suo effetto spiazzante: «L'occhio di Leoni - spiega Roletti - agisce come forza centrifuga che spinge la celebrità fuori dal centro della scena, restituendola alla sua dimensione quotidiana, rivelando la persona prima del personaggio, l'attore sul set prima della star». La stessa sensazione che possiamo provare noi oggi, spettatori, incrociando un set mentre andiamo in centro per commissioni o magari ci concediamo la gita a Portofino e troviamo il vip che sbarca in Piazzetta. Ma che brivido doveva essere in un mondo senza social, quando davvero la star pareva atterrasse da un altro pianeta, magari parlottava pure tre parole di italiano (pare di sentirli i nostri nonni o genitori: «Toh, ci sono Stanlio e Ollio seduti al ristorante», «Ma quella laggiù è Anita Ekberg?»).

La mostra è organizzata da Fondazione Paolo e Giuliana Clerici (che nel 2021 ha rilevato l'Archivio Leoni) in collaborazione con l'Istituzione Mu.Ma, il patrocinio di Rai e Regione Liguria, ed è realizzata in collaborazione col Museo del Cinema di Torino, Genova



Liguria Film Commission e Riviera International Film Festival. «Un'opportunità per riscoprire la normalità dietro il fascino delle stelle, grazie alla visione unica e meticolosa di Leoni - commenta Paolo Clerici, presidente della Fondazione Clerici - e rappresenta il nostro impegno a realizzare un'esposizione così almeno una volta all'anno». «Hollywood in Riviera» è in effetti collegata alla precedente mostra «Il cinema di carta e non solo» dedicata ai cartelloni cinematografici che animarono Genova tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento. —



Nelle foto dell'Archivio Leoni, Humphrey Bogart e Ava Gardner a Portofino, Marlon Brando che scende dal treno e Alberto Sordi